

**Savigliano**

*I prati verdi iperrealisti di Fissore*



di Anna Cavallera

*Prati verdi all'inglese, con erba rasata ed uniforme, lunghe ombre nella gamma fredda dei verdi, dal mirto scuro al cinabro, scorci di mare blu che si confondono all'orizzonte in un cielo pacato e disteso, poche nubi spumose e bianche, rasserenanti nella loro compiutezza. L'ispirazione fotografica e la perfezione assoluta della natura ha guidato Daniele Fissore in una ricerca sul rapporto uomo-natura, fonte di un rapporto estetico rasserenante e statico, a cancellare moti naturali scomposti dei giardini, la profusione di fiori e colori. I soggetti attualizzati variano da un déjeuner sur l'herbe contemporaneo, inserito in un campo da golf, picnic e cabine telefoniche, agli eroi del Risorgimento, concentrati nell'installazione pubblica del 2007, "Eroica" collocata a Torino al Parco Dora. A cinque anni dalla sua scomparsa, nelle sale di Palazzo Muratori Cravetta, Savigliano ospiterà una sua mostra antologica curata da Francesco Poli e organizzata da Piemonte Musei e dall'Associazione Be Local. La rassegna ripercorre i quasi 50 anni di carriera del pittore nato a Savigliano nel 1947 con una cinquantina di opere selezionate: Fissore, l'artista dei green, del golf e dei mari, nel 1975 partecipa alla Quadriennale di Roma e nel 1976 alla Biennale del Disegno di Milano. Nel 1980 si trasferisce a Londra e la sua ricerca pittorica si sposta alla figura umana e al ritratto per concentrarsi sui Picnic e, dal 2001, sui Grigi. Il percorso espositivo è corredato da una serie di opere giovanili inedite provenienti da collezioni private, oltre ad una sezione multimediale ed un'esperienza sensoriale realizzata dal Muses Accademia Europea delle Essenze, accanto a un video inedito, realizzato nel 2016 dalla videomaker Federica Borgato, dove l'artista si racconta in prima persona. «Daniele Fissore è stato tra gli esponenti di punta in Italia della cosiddetta pittura "iperrealista" (o "foto-realistica"), tendenza molto variegata che si afferma negli Stati Uniti e in Europa negli anni 1960/70, che ha continuato ad essere un significativo punto di riferimento per gli sviluppi più recenti della figurazione ad alta definizione – afferma Poli – Ed è per questo che l'opera di Fissore ritorna oggi di attualità. Questa mostra intende far riscoprire l'originale qualità della sua ricerca sviluppata con grande coerenza e vitalità creativa dagli inizi nel 1973 fino alla sua scomparsa nel 2017».*

**Palazzo Muratori Cravetta via Jerusalem 4, Savigliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aosta**

Un "bacio alla francese" consegna Doisneau alla storia della fotografia

di Olga Gambari

Ci sono immagini che riescono a condensare l'esprit di un luogo, di un momento. Per l'eternità. Robert Doisneau (1912-1994) con le sue fotografie è riuscito a raccontare la francesità, a cogliere lo spirito di un'intera nazione. Le sue fotografie sono diventate sinonimo dello stile di vita francese, icone che apprendono la Parigi novecentesca. L'uomo che attende un passaggio proteggendo dalla pioggia il suo violoncello con un ombrello, i passanti che sfilano davanti alla vetrina di un antiquario, le due bambine che giocano ai piedi della Tour Eiffel. Ma soprattutto, il bacio di una giovane coppia di innamorati sullo sfondo di una Parigi affrettata, marciapiede di rue de Rivoli, fotografia che è andata oltre il suo autore. "Le Baiser de l'Hôtel de Ville" del 1950 lo conoscono tutti, è diventata l'icona del romanticismo, anche se spesso non si sa essere stata realizzata da uno dei padri della street photography. Eppure, dietro questo scatto famoso si è celato per decenni un piccolo segreto: era una foto organizzata per un servizio che la rivista americana Life gli aveva commissionato sul

tema del bacio alla francese, che oltreoceano tanto colpiva la fantasia. Nel 1992 i due ex ragazzi Jean-Louis e Denise Lavergne chiesero un risarcimento di 18 mila dollari. Venne fuori che i due baciatori erano studenti-attori appositamente ingaggiati. La scena era stata progettata e ripetuta in almeno altre due location. L'escamotage di questo episodio nulla toglie al flâneur instancabile che era Doisneau: la vita la andava a cercare. Parallelamente a commissioni per la stampa e la pubblicità, seppe sviluppare una sua ricerca vera e vitale, a contatto con le persone, realizzando nel tempo un monumentale affresco della Ville Lumière, ancora oggi incantato da un realismo magico e poetico unico. Il suo, infatti, era un foto-giornalismo umanista, che metteva al centro l'individuo e i suoi sentimenti, quei gesti e quelle manifestazioni rivelatrici dell'anima, dell'essere umano nella sua universalità. «Se c'è qualcuno che adoro, quello è Robert Doisneau. L'intelligenza, la profondità, la sua umanità. È un uomo meraviglioso», diceva di lui un grande amico e collega, il fotografo

Henri Cartier-Bresson. Una citazione con cui si apre domani la retrospettiva su Robert Doisneau al Centro Saint-Bénin di Aosta, a cura di Gabriel Bauret. Una selezione di centotrenta immagini che arrivano dall'archivio conservato nell'atelier di Montrouge, costituito da circa 450 mila negativi. Attraversiamo la città dalla Senna alle periferie operaie, incontriamo innamorati, lavoratori, passanti, il mondo dei bambini e quello degli adulti, le dimensioni a parte dei bistrot e degli atelier di moda. Lo spazio della strada ne è il paesaggio, che accoglie una variopinta umanità in transito ogni giorno, di cui lui si rese testimone, in una libertà assoluta di sguardo e di ascolto, sapendo coglierne gli istanti rivelatori. Un racconto corale per immagini, con una costante critica sociale sdrammatizzata da un'ironia intelligente e da una saggia leggerezza, che restituisce non solo Parigi ma anche un Novecento comune.

**Centro Saint-Bénin via Festaz 27, Aosta regione.vda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Le icone** "Le baiser de l'Hôtel de Ville", 1950; "Fox-terrier au Pont des Arts", 1950; "Vent rue Royale", 1950

**Galleria Gliacrobati**

*Sara Conforti cerca risposte nei guardaroba*

Dal 2011 Sara Conforti porta avanti un progetto artistico partecipato dedicato all'universo femminile, "Centosettantaperottanta". Il valore pubblico e privato della memoria degli oggetti vestitari diventa anche luogo di svelamento. La ricerca scava nei guardaroba per cercare risposte in cui gli indumenti delle partecipanti diventano protagonisti di autopsie "affettive". Quando nel dicembre 2020 riceve dalla Moleskine Foundation l'invito per la creazione di un taccuino d'artista, propone un archivio di reminiscenze vestiarie condivise, attraverso taccuini e ricami delle ospiti di Fragole Celesti, comunità per la cura di abusi e maltrattamenti. Una mostra presenta il lavoro, fondandosi sulla domanda "What comes first?". Si estrae un numero che coincide con un taccuino e un ricamo, instaurando un dialogo intimo. – **ol.ga.** **Galleria Gliacrobati via Ornato 4, Torino gliacrobati.com**

**Palazzo Madama**

*Il ritorno dei cofanetti cinquecenteschi*

Due cofanetti rinascimentali finora conservati nei depositi di Palazzo Madama sono stati restaurati grazie al contributo dell'associazione Amici della Fondazione Torino Musei. I due scrigni, destinati a custodire piccoli oggetti di pregio, come gioielli, monete, medaglie, sono databili ai primi decenni del Cinquecento e decorati con minuti rilievi realizzati con la tecnica della pastiglia: un impasto di polvere di gesso e marmo, colla e bianco di piombo, che inserito in matrici metalliche permetteva di realizzare figure poi applicate sulla foglia d'oro che rivestiva i cofanetti. I rilievi raffigurano episodi della storia romana e della mitologia classica e sono stati ricondotti a botteghe attive in Italia settentrionale. Il restauro, del Laboratorio Nicola, sarà presentato oggi. – **m.pa.** **Palazzo Madama, piazza Castello, Torino, alle 17, ingresso libero con prenotazione obbligatoria, 011/4429629, palazzomadamatorino.it**

**Miasino**

*Curare il territorio con l'arte*

Due giorni sul Lago d'Orta per approfondire il tema "Valorizzare il territorio attraverso l'arte e la progettazione culturale", con progetti, idee e percorsi. Negli spazi della storica Villa Nigra di Miasino (NO), sabato 19 e domenica 20 marzo il corso di alta formazione "Curare", aperto a tutti e organizzato dall'associazione Asilo Bianco nell'ambito della sua Academy, propone approfondimenti e confronti con curatori indipendenti, responsabili di istituzioni culturali, professionisti e progettisti della creatività. Tra loro: Nicoletta Mongini, responsabile cultura Monte Verità (Ascona), Marco Tagliaferro, critico d'arte, Martin Romeo, artista e direttore del ToolKit Festival (Venezia), Velasco Vitali, artista e responsabile di ArchiViVitali, Casa Museo Jorn (Albissola), Artoteca Di-Se (Domodossola). – **ol.ga.** **Villa Nigra, piazza Beltrami 5, Miasino (NO) asilobianco.it**

**Galleria Benappi**

*Corpi immersi in scenografie oniriche*



di Marina Paglieri

*Narrazioni intorno a corpi presentati in modo ambiguo, in scenografie oniriche che aprono la strada verso un immaginario nascosto, archetipico e mitologico. La galleria Umberto Benappi ospita "Challenging Body", collettiva a cura di Lorand Hegyi che presenta i lavori di Bernardi Roig, Paolo Grassino e Gloria Friedman. Sono artisti accomunati da un rapporto non convenzionale con le forme corporee umani o animali, la cui rappresentazione mette in luce conflitti, tensioni, inquietudini, virando talvolta verso il rituale e il magico. «Le opere pongono in relazione il corpo umano e animale, creando significati inaspettati e diversi, ogni volta di grande potenza espressiva», dice Hegyi, critico e storico dell'arte ungherese con alle spalle una lunga carriera in biennali e alla direzione di musei – dal Pan di Napoli al Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Saint Etienne, fino al Parkview Museum di Pechino e Singapore – che si definisce nomade e oggi risiede in Piemonte, a Saluzzo. Roig (Palma di Maiorca, 1965) evidenzia nel suo lavoro la solitudine e l'incertezza, ma anche il senso di oppressione, alla ricerca di un eroismo nascosto: emblematica è la scultura "The last light-dream" (2008-2022), in cui un uomo scolpito in resina a grandezza naturale è sovrachiaro da luci al neon che gli ricadono addosso. Paolo Grassino, torinese (1967), docente di Tecniche dei materiali all'Accademia Albertina, mette da sempre al centro della sua opera una rivisitazione della tradizione scultorea europea nella rappresentazione del corpo umano e animale, proponendo figure o frammenti in contesti anche drammatici, che ispirano incertezza e instabilità. A questo proposito "Sulla linea" (2022), lavoro realizzato in varie versioni in cemento e vetro, mette in scena un corpo riverso a terra e ripiegato su sé stesso che evoca avventure dagli esiti imprevedibili o destini dominati da forze invisibili. Più liriche, intrise di simboli, con riferimenti etnografici e antropologici, quando non rituali, appaiono invece le creazioni di Gloria Friedman, artista nata in Germania che vive in Francia ad Aignay-le-Duc, sin dagli anni Ottanta attenta alla natura, autrice di installazioni per cui fa ricorso alla tassidermia o di "quadri viventi" con canarini e conigli in gabbia. Nella mostra torinese propone sculture ibride, corpi che si fondono creando nuovi esseri autentici e autonomi.*

**Galleria Umberto Benappi via Andrea Doria 10, Torino martedì-sabato 10-13/15-19.30, fino al 26 marzo, 011/883262 umbertobenappi.com**

© RIPRODUZIONE RISERVATA